

ATTUALITÀ



QUATTRO **AGGRESSIONI** NEGLI ULTIMI QUINDICI GIORNI,
L'ULTIMA FATALE PER UN BIMBO DI APPENA 5 MESI

PITBULL AMATI E TEMUTI DALL'UOMO



È una razza usata prima per il lavoro e poi per il combattimento (*pit* significa "arena"). La sua inclinazione, tramandata dalla genetica, si concretizza in un forte morso e in uno spiccato istinto predatorio. Ma conta molto l'educazione

di Laura Bellomi

Un bimbo di cinque mesi azzannato a morte nel Verellese, un altro di un anno ucciso a Eboli, e una bambina di 5 anni e una ragazza di 15 aggredite - fortunatamente senza esiti tragici - nel Foggiano. Sono solo alcuni dei troppi casi di attacco a persone registrati nelle scorse settimane da parte di american pitbull terrier, i cani comunemente chiamati pitbull. Episodi che colpiscono per la gravità delle conseguenze, ma anche per la mancanza di misure di prevenzione: basti pensare che in Italia oggi l'obbligo del patentino, strumento utile per l'acquisizione di consapevolezza e di competenza da parte dei proprietari, non è previsto per alcuna razza. Un vuoto di regolamentazione che rischia di mandare sul banco degli imputati i soli animali, per altro selezionati dall'uomo stesso proprio per raggiungere caratteristiche potenzialmente pericolose. «I pitbull sono musco-

losi e agili, aggressivi e tenaci perché sono stati utilizzati prima come animali da lavoro, poi da combattimento», spiega Raimondo Colangeli, 66 anni, veterinario comportamentista dell'Associazione nazionale medici veterinari italiani (Anmvi). Non a caso *pit* in inglese significa "arena" e l'inclinazione, tramandata dalla genetica, si concretizza ancora oggi in una forte potenza di morso e in uno spiccato istinto predatorio.

Le caratteristiche fisiche ed etologiche degli esemplari non bastano, però, a spiegare gli episodi contro gli umani. «I cani non impazziscono all'improvviso, la questione va affrontata a partire dalla corretta gestione dell'animale: prima di prendere con sé un esemplare occorre informarsi sui suoi bisogni verificandone la compatibilità con la propria situazione personale», osserva Daniela Borghi, 50 anni, presidente dell'Associazione professionale nazionale educatori cinofili-



**LA TRAGEDIA CHE
HA SCOSSO EBOLI**

Sopra, uno scorcio del giardino a Campolongo, frazione di Eboli (Salerno), dove un bimbo di 15 mesi, Francesco Pio, è morto dopo essere stato azzannato da due pitbull, Totò e Pablo, il 22 aprile scorso. I cani appartengono a una famiglia di vicini.



**RAIMONDO
COLANGELI**
66 ANNI, VETERINARIO ANMVI



DANIELA BORGO
50, PRESIDENTE APNEC

li (Apnec), che assieme all'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa) promuove colloqui gratuiti di scelta consapevole. «I pitbull, ad esempio, necessitano di uscite regolari e, legandosi molto ai proprietari, non vanno lasciati da soli a

lungo». Concorde Colangeli: «**Con loro è indispensabile una proficua educazione sin dalla nascita**, puntando all'autocontrollo del morso e a un'ampia socializzazione con altri cani e umani». Attenzione quindi a scegliere il cane con cui si condivideranno spazi e tempi: se in famiglia ci sono bambini, meglio animali pazienti e giocherelloni; se i proprietari sono anziani, i cani robusti e con un'alta necessità di sgambare potrebbero essere di difficile gestione. E se per i bambini i benefici del crescere con un pet sono tanti e provati, ciò non toglie che possano essere loro stessi vittime di aggressione. Oltre ai pitbull, **fra le razze già balzate alla cronaca ci sono gli amstaff, gli american bully e i rottweiler**. «I movimenti veloci o altri gesti inconsapevoli come il tirare la coda possono far scattare negli animali un'aggressività difensiva: **in presenza di cani i bambini vanno sempre sorvegliati**», dice ancora Borgo. Nella pratica, è buona prassi avvicinarsi lentamente – mai mentre stanno mangiando –, frontalmente così da non prenderli di sorpresa, e senza guardarli fissi negli occhi.

Oggi in diversi Stati europei come Francia, Germania, Spagna, Regno Unito, i pitbull sono messi al bando o soggetti a restrizioni assieme ad altre razze. In Italia, dove pure in passato era stata stilata una *blacklist*, a complicare la situazione è anche il non riconoscimento della razza, che significa assenza di controlli sugli incroci e impossibilità di puntare sui soggetti più equilibrati. Come fare allora se si incontra un esemplare mentre si passeggia con un bambino? **È ragionevole non interferire**: quando non si conoscono la storia e l'educazione di un animale, la prudenza non è mai troppa. ■

